

RIACCENDERE IL FUTURO SULLE CENERI DEL COVID-19

di VITO CAFARO

Giugno 2020

La globalizzazione, voluta con forza dal capitalismo mondiale, ha portato a centrare l'obiettivo prefissato dai poteri forti: aumento delle differenze delle classi sociali con il massimo divario tra ricchi, che si riducono in quantità ma aumentano in maniera abnorme la loro ricchezza patrimoniale e finanziaria, e poveri, che aumentano il numero delle popolazioni sottomesse a continui attacchi al potere d'acquisto dei salari e al bisogno di cure per la salute, come ad esempio contro l'HIV, SARS, EBOLA, COVID, ecc.. Queste popolazioni o soggetti sociali contemporanei si possono classificare come "nuovi schiavi del terzo millennio" o "nuovi poveri". I "nuovi schiavi" sono braccianti, riders o manovali vari che sono assoggettati al caporalato che, sotto il ricatto dei permessi di soggiorno, vengono privati dei più elementari diritti come lavoratori e come umani percependo paghe da fame e continui soprusi e dopo la fine del lavoro, di solito stagionale, sono relegati ai margini della società come rifiuti umani. I "nuovi poveri" invece sono coloro che, pur avendo una occupazione regolare, in riferimento al loro precedente status di benessere si sentono emarginati economicamente e moralmente fino a compromettere la propria esistenza di vita.

Il concetto di mercato riscontra oggi nuove tendenze indirizzate dai media su acquisti di nuove tecnologie che, certamente alleviano la fatica fisica dell'uomo, ma si impadroniscono della mente umana manipolandola in gran parte con notizie false o tendenziose fino ad indurli a scegliere governanti di regime, oramai già a capo di alcune nazioni in diversi continenti, assoldati dal capitalismo imperante atti al dominio dei popoli facendo loro promesse di benessere che privilegiano gli autoctoni (neonazionalismo) rispetto a immigrati stranieri "rei" di provenire da paesi in guerra. Chiaramente le tecnologie hanno anche dei lati negativi nel rapporto di lavoro che, utilizzato dai padroni, possono interferire nella privacy dei lavoratori "spiandoli sui social", come ad esempio Facebook, e licenziarli con un semplice messaggio su Whats-App evitando così il diretto contatto fisico.

La pandemia in atto, relativa al Covid-19 (Coronavirus), ha portato la natura a riappropriarsi di spazi rubati e depredati dall'uomo e che, dalla fine dell'Ottocento ad oggi, in poco più di un secolo ha contaminato tutto il pianeta e lo spazio. Questo riequilibrio dovuto al confinamento (lockdown) dell'uomo nelle proprie abitazioni ha permesso alla natura di "respirare". Pertanto non dobbiamo permettere che si ritorni al passato producendo con gli stessi mezzi e tempi i disastri ambientali pre-pandemia. Il ricorso "forzoso" all'utilizzo delle tecnologie, anche di coloro che erano restii a farlo precedentemente, per fare la spesa alimentare e di altro genere tramite one line, ha fatto emergere la consapevolezza a tante persone, soprattutto ai meno giovani, che possono fare tanti acquisti stando a casa riducendo di fatto la mobilità fisica e meccanizzata. La nuova frontiera della movimentazione delle merci e della relativa trasformazione della società reale in quella "virtuale" con l'e-commerce e il 5G (tecnologia di quinta generazione) sta rivoluzionando le abitudini dei consumatori e del modello di distribuzione con la riduzione degli steps nelle filiere che, invece di favorire i consumatori con la riduzione dei prezzi, fa aumentare i profitti dei produttori. Il possibile incremento dell'utilizzo della forza lavoro mediante lo smart working dovrebbe comportare anche la riduzione del tempo di lavoro mantenendo il potere d'acquisto dei salari che, attraverso nuove forme di contrattazione collettiva, dovranno prevedere anche materie di riduzione di orario e tempi di socializzazione familiare condivise con i soggetti interessati. Lo stesso metodo, già conosciuto come tele-lavoro, potrebbe contribuire ad un riequilibrio economico-sociale tra lavoratori e lavoratrici oltre che a ridurre l'inquinamento dovuto al traffico sulle strade e ai possibili incidenti mortali che alimentano le morti sul lavoro, in questo caso in itinere. I capi di stato, le multinazionali e tutte le aziende che fabbricano prodotti "usa e getta" dovrebbero riconvertirli in prodotti di qualità al fine di una maggiore durata nel tempo il che, oltre ad aumentare l'occupazione riportando in auge vecchi lavori inerenti alle riparazioni dei prodotti stessi, eviterebbe la precoce rottamazione di tutto il prodotto e del relativo smaltimento. Tale riconversione dei prodotti potrebbe favorire la riduzione dei conflitti bellici nei paesi in cui ci sono giacimenti di materie prime. Quindi, per realizzare un mondo nuovo sostenibile, occorre puntare sulla green economy provvedendo alla riconversione industriale e sociale della collettività mondiale attraverso un cambiamento di abitudini e tenore di vita perché non tutto potrà essere come prima e soprattutto perché questa pandemia ha coinvolto tutti i paesi del mondo industriale e commerciale a partire dalla Cina. Non possiamo perdere questa

occasione, anche se dovuto ad un evento infausto! Dobbiamo riappropriarci del tempo e spenderlo a favore della qualità della vita in simbiosi con la natura. Il pensiero sul futuro possibile è un'utopia da materializzare.